

ROSSI, TRE MESI DI SQUALIFICA LJAJIC FUORI ROSA

La rissa fa il giro del mondo Oggi il tecnico in conferenza stampa. Le voci sull'offesa. Squadra a Guerini. Della Valle vuole Spalletti per l'anno prossimo

GIANNI PAVESE

FIRENZE

Firenze si è svegliata al centro del mondo, ma non per gli Uffizi o il Ponte Vecchio. Sul web e sulle televisioni del pianeta girava il filmato di Delio Rossi che prendeva a cazzotti Ljajic. Di qui l'inevitabile esonero. Dopo le parole di Andrea Della Valle, vicino al suo allenatore ma non per questo incline al perdono, in un misto di incredulità, rammarico e condanna, arriva la decisione della società: squadra affidata a Vincenzo Guerini. L'attuale club manager viola ha accettato l'incarico di allenatore sapendo che sono rimaste due partite e tutto da perdere: la salvezza è quasi fatta, ma serve un punto e domani i viola giocheranno nel peggior campo possibile: Lecce. Guerini, 58 anni, era tornato la Fiorentina la scorsa estate, come club manager, dove era già stato negli anni settanta come calciatore poi, dal 1979 al 1983, come allenatore nelle giovanili, con cui aveva vinto nel 1982 il Torneo di Viareggio e l'anno successivo il campionato. Come tecnico - attività intrapresa dopo il grave incidente automobilistico nel 1975 che troncò la sua carriera di giocatore a soli 22 anni - Guerini ha allenato 14 squadre, con quattro stagioni in serie A.

STANNO CON DELIO

Ma domani è un altro giorno e Firenze fatica a togliersi di dosso quanto successo mercoledì. I tifosi sono divisi, anzi, a dire il vero la maggioranza sta con il tecnico, che vorrebbe ancora a Firenze. Tutti riconoscono la gravità e la violenza dell'impeto di Delio Rossi, ma anche la stima per la persona - come già detto anche da Della Valle. La rabbia della curva piega verso



Il serbo Adem Ljajic e il tecnico Delio Rossi, un attimo prima della rissa

IL COMMENTO ■ MARCO BUCCIANTINI

Un mese orribile, ma paga un uomo solo

Tre mesi di squalifica per Delio Rossi da scontarsi d'estate - quindi senza partite - è solo l'ultima notizia irrazionale da quel mondo a parte che è il calcio italiano. Mettiamo in fila quanto accaduto di recente: la baruffa sul recupero della data saltata per la morte di Morosini, col ragazzo in obitorio. I tifosi che spadroneggiano a Marassi, imponendo a giocatori, poliziotti e dirigenti la sospensione. La convocazione a rapporto che si ripete a Roma, e Totti va ad ascoltare. La rissa di Udine, con mezza Lazio scatenata per un fischio manipolato e un gol ininfluente subito al 90'.

Poi i cazzotti di Rossi, contro un ragazzo che non sarà mai il campione che credeva, e fatica a diventare un uomo. Esonero vero e squalifica fasulla: Rossi comunque paga. È giusto ma dispiace. Un uomo perbene, umiliato da se stesso, viene impiccato a un gesto, e perde il lavoro che sa svolgere con cultura e passione. Non facciamone un idolo per le curve ma sarà bello quando avrà la possibilità di riscattarsi, così come ce l'hanno i calciatori, in campo tre giorni dopo aver sfasciato una porta negli spogliatoi (l'altra sera, a Firenze, il mitico Kharja), o i presidenti, dopo un falso in bilancio.

Adem Ljajic, vent'anni, un talento che sembrava enorme ma di enorme c'è solo la delusione. La Fiorentina ha ufficializzato anche la decisione di metterlo fuori rosa: «Sospensione disciplinare per il giocatore serbo Ljajic per il suo comportamento irrispettoso e provocatorio con l'allenatore». È arrivato il conto anche per Rossi, il secondo - dopo l'esonero: il giudice sportivo ha squalificato per tre mesi l'allenatore. Non è una pena grave, cadendo nei mesi estivi di inattività. Se il tecnico dovesse trovare lavoro, potrebbe allenare la nuova squadra e in sostanza non salterebbe nemmeno un turno del prossimo campionato, mentre per gli ultimi 180' di questo il fatto è secondario, essendo stato appunto esonerato.

LE PAROLE

Il mistero adesso è sulle parole che il serbo avrebbe pronunciato contro Rossi. «Sei più handicappato di tuo figlio», era la versione più accreditata e infame che circolava. Ma non è certo, e nessuno conferma che Rossi abbia un figlio disabile: si sa che ha due figlie (una fu selezionata per miss Italia poi scelse l'Università e si è laureata con 110 e lode, si scopre sul web) e un figlio, che lavora nel mondo del management sportivo. Oggi il tecnico sarà in conferenza stampa, dove si scuserà e saluterà la città. Prevedibile che saranno chieste molte cose e forse si saprà di più quali offese abbiano provocato quella sproporzionata reazione. Chi ci ha parlato ieri lo ha trovato scosso, molto scosso per quanto accaduto. Pentito, certamente, e consapevole di aver macchiato una bellissima carriera. D'altra parte, i Della Valle si sono trovati costretti a scegliere l'esonero. Il fair play è un distintivo della Fiorentina, che in tal senso ha ricevuto anche un riconoscimento dell'Uefa di Michel Platini. Dopo l'esperienza di Guerini, che si concluderà fra dieci giorni, la società dovrà scegliere il nuovo allenatore. Spalletti e Zeman i nomi che riporterebbero entusiasmo nella piazza.

Se i tifosi hanno difeso l'allenatore, così non hanno potuto fare gli addetti ai lavori: «Ljajic sbaglia, ma la reazione di Rossi è sproporzionata...» dicono un po' tutti, come il presidente della categoria degli allenatori, Renzo Ulivieri. Tutti condannano anche gli atteggiamenti dei calciatori. Anche Cesare Prandelli, ct della Nazionale e indimenticato tecnico della Fiorentina, è intervenuto alla presentazione della sua autobiografia "Il Calcio fa bene", all'ospedale pediatrico Meyer, di cui è testimonial. Incalzato da un bambino, ha risposto: «Se continui così diventerai un grande giornalista... Posso solo dire che di certo non è stata una bella scena per il mondo del calcio». ♦